

# Draghi, un governo tecnico-politico Franco all'Economia, Giorgetti al Mise

## IL NUOVO GOVERNO

Garofoli sottosegretario a palazzo Chigi. Patuanelli approda all'Agricoltura

Speranza resta alla Salute e Lamorgese agli Interni Bianchi all'Istruzione

Brunetta torna alla Pubblica amministrazione Carfagna e Gelmini ministre

Oggi a mezzogiorno giura il nuovo Governo guidato da Mario Draghi. Un esecutivo tecnico e politico che dovrà traghettare l'Italia verso la ripresa dalla crisi pandemica con i fondi europei del Recovery Fund. Molte le riconferme e altrettante le novità: su 23 ministri con e senza portafoglio, otto sono donne, quattro ministri del M5S, tre di Pd, Forza Italia e Lega e uno ciascuno per Leu e Italia Viva di Renzi. Il nome di maggior peso è quello di Daniele Franco, direttore generale della Banca d'Italia, che diventa ministro dell'Economia, mentre il leghista Giancarlo Giorgetti assume il ruolo di ministro dello Sviluppo economico. Roberto Giovannini arriva inve-

ce al dicastero delle Infrastrutture, Andrea Orlando al Lavoro. Altre novità sono Marta Cartabia alla Giustizia, Mara Carfagna al Sud, Maria Stella Gelmini agli Affari regionali, Renato Brunetta torna alla Pubblica amministrazione e Patrizio Bianchi all'Istruzione. Conferme per Di Maio agli Esteri, Lamorgese agli Interni, Speranza alla Salute e Patuanelli che lascia il Mise per approdare all'Agricoltura. Importante lo sdoppiamento del Mibact retto da Franceschini che diventa ministro della Cultura, mentre Massimo Garavaglia diventa il nuovo ministro del Turismo. Roberto Garofoli è il nuovo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

## Draghi vara il nuovo governo, in squadra 15 politici e 8 tecnici

**Al via.** Franco all'Economia, Giorgetti allo Sviluppo, Cartabia alla Giustizia, Orlando al Lavoro Confermati Speranza, Di Maio, Lamorgese, Franceschini. Al M5S 4 ministri, 3 a Pd, Fi, Lega, 1 a Leu e Iv

**Prevale la rappresentanza del Nord**  
**Oggi il giuramento e il passaggio di consegne con Conte**  
**Barbara Flammeri**

ROMA

Poco più di mezz'ora è durato il colloquio con il Capo dello Stato. Alle 19,40 il segretario generale del Quirinale Ugo Zampetti ha comunicato che Mario Draghi aveva sciolto la riserva ritenendo che ci fossero le condizioni per dar vita al Governo di «alto profilo» e «non identificabile con alcuna formula politica» come lo stesso Sergio Mattarella aveva auspicato. Non c'era infatti bisogno di intrattenersi oltre perché con il Presidente della Repubblica il confronto è stato costante e continuo. Non così con i politici, rimasti all'oscuro delle scelte del premier quasi fino all'ultimo. Così

quando Draghi nel Salone delle Feste ha letto la lista dei ministri che compongono la sua squadra non pochi sono rimasti sorpresi.

Confermata la scelta di un mix tra tecnici e politici espressione di tutti i partiti che hanno annunciato il loro sostegno al nuovo esecutivo. Oggi il giuramento e il passaggio della campanella con il premier uscente, Giuseppe Conte. Poi il primo Consiglio dei ministri e la nomina del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli e mercoledì la fiducia in Parlamento (ieri sera lasciato il Quirinale ha incontrato la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, dove terrà il suo primo discorso, e successivamente alla Camera Roberto Fico).

L'era Draghi è dunque cominciata. Rispetto alle aspettative c'è una sovrabbondanza di politici: 15 contro 8. Identico al rapporto tra presenze maschili e femminili. E c'è una preponderanza di ministri provenienti dal Nord Italia. Ci sono anche diverse conferme di ministri del precedente Governo Conte (Di Maio, Dadone, Patuanelli, D'Inca, Guerini, Franceschini, Lamorgese, Speranza). Ai tecnici Draghi ha però affidato i ministeri più esposti

nella stesura e nella gestione del Recovery plan e dei conti pubblici. L'Economia anzitutto a Daniele Franco, direttore generale di Bankitalia ex Ragioniere generale, che con il premier ha un forte e antico rapporto personale e che avrà un ruolo chiave su entrambi i due fronti fin da subito. Oltre al dossier Recovery c'è infatti da presentare subito il nuovo decreto Ristori, che si avvarrà dello scostamento di 32 miliardi varato le scorse settimane. Così come pesanti sono i dicasteri affidati a Vittorio Colao e Roberto Cingolani che guiderà il neo ministero della Transizione ecologica. Anche per scuola e università, tra le priorità indicate dal premier durante le consultazioni, la scelta è ricaduta sui tecnici (Patrizio Bianchi e Maria Cristina



**I NUOVI MINISTRI E QUELLI CONFERMATI**

Messa) così anche la Giustizia che sarà guidata dall'ex presidente della Corte costituzionale Marta Cartabia.

Quanto ai partiti invece la ripartizione è stata fatta chiaramente sulla base della forza parlamentare. E non è tanto sul numero delle poltrone che va valutata l'assegnazione ma sul peso specifico delle deleghe. La Lega ha 2 ministeri pesanti con portafoglio: lo Sviluppo per Giancarlo Giorgetti e il resuscitato ministero per il Turismo affidato a Massimo Garavaglia mentre Erika Stefani andrà al neo ministero voluto da Salvini per le Disabilità. Forti anche le deleghe di Pd e M5s. Il Movimento può contare su Luigi Di Maio che resta agli Esteri mentre Stefano Patuanelli va all'Agricoltura, D'Inca resta ai Rapporti con il Parlamento e Fabiana Dadone trasloca alle Politiche giovanili. Il Pd oltre alla conferma di Franceschini alla Cultura (e senza più il Turismo) e di Guerini alla Difesa incassa il Lavoro con il vicesegretario dem Andrea Orlando. Quanto a Forza Italia c'è il ritorno di Renato Brunetta alla guida della Pubblica amministrazione, di Mara Carfagna alle Politiche per il Sud e di Mariastella Gelmini, capogruppo uscente alla Camera, il dicastero per l'Autonomia che dovrà occuparsi dei delicati rapporti con le Regioni. Per Italia viva invece un solo ministero con la conferma di Elena Bonetti alla Famiglia (resta dunque fuori Teresa Bellanova). Mancano ancora alcuni decisivi tasselli. Primo fra tutti la gestione della macchina Covid attualmente affidata a Domenico Arcuri, voluto dall'ex premier Conte.

RISERVATA

**Ai ministri tecnici affidati i dicasteri più esposti alla gestione del Recovery plan e dei conti pubblici**  
**54**

**ETÀ MEDIA**

L'età media del governo. Draghi il più vecchio con 73 anni, Di Maio il più giovane con 34 anni



**Andrea Orlando**  
Già vicesegretario del Pd

**LAVORO**

A Orlando la partita delle politiche attive e del reddito di cittadinanza



**Enrico Giovannini**  
Già Ministro del lavoro del governo Letta

**INFRASTRUTTURE**

Giovannini, cantieri e opere con l'attenzione alla sostenibilità



**Luigi Di Maio**  
Il ministro del M5S è stato confermato agli Esteri

**ESTERI**

Luigi Di Maio, la conferma vale il terzo mandato in tre anni



**Sciolta la riserva.** Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il premier incaricato, Mario Draghi



**Massimo Garavaglia**  
Già viceministro dell'Economia (Conte 1)

**TURISMO**

A Garavaglia il nuovo dicastero (con portafoglio) voluto dalla Lega



**Dario Franceschini**  
Confermato ancora una volta alla Cultura

**CULTURA**

Franceschini guida il nuovo ministero della Cultura (senza il turismo)



**Erika Stefani**  
A capo del ministero fortemente richiesto dalla Lega

**DISABILITÀ**

Stefani, ritorna al Governo la ministra leghista (ex autonomie)



**I due presidenti.** Sergio Mattarella e Mario Draghi ieri al Quirinale



**L'iter.** Oggi il giuramento del Presidente del Consiglio e dei componenti del nuovo esecutivo questa mattina alle 12 al Quirinale. Prossima settimana atteso il voto di fiducia delle due Camere. Si inizia mercoledì alle 10 al Senato e poi a seguire a Montecitorio.

6901 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE